



MASSIMO ROSSO

GARBAGE AFFAIR. Anche l'ex ragioniere generale del Comune ha concordato la pena con l'accusa

Massimo Rosso patteggia tre anni

L'inchiesta sulla gestione di un appalto sui rifiuti al Comune, che ha portato al coinvolgimento di sette persone e di un'azienda, segna un altro passo avanti verso la sua definizione giudiziaria.

Dopo i patteggiamenti concordati tra accusa e difesa di coloro che sono considerati dagli inquirenti i principali indagati della vicenda, l'ex funzionario del Comune Orazio Fazio (4 anni) e l'imprenditore romano Antonino Deodati (3 anni e 4 mesi) ieri, davanti al Gup Nunzio Currò, difesa e accusa dell'imputato hanno concordato la pena a tre anni

per l'ex ragioniere generale del Comune Massimo Rosso, che aveva chiesto la formula del patteggiamento. Nella prossima udienza fissata per giovedì prossimo sarà adesso lo stesso Gup a decidere se accogliere o meno i tre patteggiamenti.

Sempre giovedì, ma davanti a un altro giudice il Gip Giovanni Cariolo deciderà sul rinvio a giudizio (rito ordinario) di altri due indagati dell'inchiesta che non hanno avanzato richiesta di rito alternativo. Sono Leonardo Musumeci, responsabile unico del procedimento di gara del dicembre 2016 e Sal-

vatore Catanzaro, dipendente comunale, "sorvegliante" di Ecologia e Ambiente. Lo stesso Cariolo si occuperà delle richieste di processo in abbreviato avanzate da Antonio Natoli, dipendente della Ipi srl e del consorzio Seneco e dell'altro imprenditore romano, Francesco Deodati, fratello di Antonio, titolari dell'impresa che si aggiudicò l'appalto per il quale la Procura ha avviato il procedimento. Hanno chiesto l'abbreviato anche i legali della Eco. Car. srl società con sede legale a Latina.

OR. PROV.

CONFCOMMERCIO. «Realtà diverse nel nostro territorio, nei paesi pedemontani i festivi garantiscono il 32% del fatturato dei piccoli esercizi»

«Domeniche e negozi, serve via di mezzo»

«Chiusure previste dal governo questione complessa per l'area etnea saranno necessari piani territoriali sovracomunali e limiti alla Gdo»

CESARE LA MARCA

Shopping o famiglia, scontrini e fatturato o sacrosanto riposo, tutela del lavoro o (altri) posti a rischio, dopo tutti quelli già bruciati tra l'hinterland etneo super presidiato da una decina di centri commerciali con troppe botteghe chiuse (il rapporto insostenibile è di 550 mq su ogni mille abitanti), e i centri storici intanto in sofferenza, Catania compresa, così come i piccoli e medi negozi.

La polemica infuria (Chiesa, Cgil e in gran parte lavoratori da un lato, e imprenditori della Gdo dall'altra) sull'annunciata limitazione alle aperture domenicali "liberalizzate" di negozi e i-permercati per come era stata sancita dal decreto "Salvitalia" varato dal governo Monti; ma al di là dello scontro in atto il tema è anche più ampio e complesso, e non sarà così facile passare alle domeniche "contingentate" - così come non lo fu per quelle del tutto liberalizzate - in un territorio caratterizzato da spiccate caratteristiche come l'area metropolitana etnea, e da una diversità che è anche la sua ricchezza storica e ambientale tra Etna e mare, tutta da valorizzare attraverso piani urbanistici e commerciali che tengano conto di queste specificità; e dunque di esigenze legate a mobilità, realtà produttive, flussi turistici in base a stagioni e anche giorni settimanali, domenica compresa.

Un territorio articolato e peraltro nella spirale della crisi di centinaia di piccoli e medi negozi, soffocati negli ultimi anni dalla Gdo ora anch'essa vicina al tracollo, in cui insomma non sarà così semplice "calare" - giusta o sbagliata che sia - la rivoluzione delle aperture domenicali e festive limitate al 25% di negozi e centri commerciali, secondo la turnazione annunciata e meglio specificata nelle ultime ore dal ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.

«Il nostro territorio è caratterizzato da realtà molto differenti - rileva il vicedirettore di Confcommercio Catania Francesco Sorbello - per questo ritengo necessario che la legge preveda un compromesso tra liberalizzazione selvaggia delle aperture domenicali e chiusure totali, e che di questi aspetti tengano conto anche i piani urbanistici e commerciali, specie nei casi in cui le strutture superino i 2.500 metri quadrati e tempi di percorrenza stimati fra

i 30 e i 40 minuti dal centro storico, motivo per cui ho appreso con favore che la Regione è orientata verso una pianificazione sovracomunale di questi strumenti».

Le aperture domenicali a turno potrebbero rivelarsi insomma un rompicapo, in base alla prossima legge prevista entro l'anno, anche con decisioni e scelte demandate ai sindaci di comuni da queste parti così vicini e così diversi.

Quali sono le differenze di cui tenere conto tra Catania col suo centro storico e la sua area metropolitana?

«Sono molte, per i contesti del tutto diversi a brevi distanze. Per esempio nei centri dell'hinterland etneo come Tre-castagni, Zafferana e Nicolosi solo la domenica garantisce il 32% dei ricavi settimanali. Nei centri storici, anche a Catania, al di là della domenica sono le grandi realtà commerciali a poter fare da traino per piccoli e medi negozi, con ampi margini di recupero di altri vecchi immobili, ma restano i danni prodotti dal Duemila in poi dalle eccessive aperture di mega centri commerciali, su cui a suo tempo lanciammo l'allarme, e ora anch'essi nella spirale della crisi».

UNIMPRESA CATANIA

Politino: «Bene regolamentazione la deregulation ha causato danni»

Unimpresa Catania condivide una regolazione delle aperture domenicali e festive. «Le liberalizzazioni - ha detto Salvo Politino, direttore di Unimpresa Catania - non hanno portato né più fatturato né un incremento occupazionale. Il fatturato si è spalmato su più giorni nella settimana. E' giusto rivedere la liberalizzazione selvaggia del commercio per tutelare la dignità del lavoro. Va salvaguardata la volontarietà del lavoro domenicale e festivo, passando dalla deregulation totale a un minimo di regolamentazione per correggere una distorsione che ha compresso i diritti di piccoli imprenditori e di lavoratori senza alcun vero vantaggio, visto che ha causato indirettamente la chiusura di almeno 50mila negozi. Le chiusure devono riguardare la stragrande maggioranza delle domeniche. Si possono prevedere delle deroghe - aggiunge Politino - per alcune feste o tradizioni locali. Ma nel resto dell'anno è giusto chiudere. Le liberalizzazioni hanno favorito solo la Gdo colpendo i piccoli negozi. Il tema è delicato e riguarda milioni di persone. Secondo gli ultimi dati Eurostat lavorano la domenica in Italia il 15,2% degli occupati, quindi quasi 3,5 milioni di lavoratori tra tutti i settori. Nel commercio sono occupate nel complesso tre milioni di persone (ma non tutte impegnate nel lavoro festivo). Il Salva Italia ha previsto la liberalizzazione completa delle aperture lasciando quindi alle aziende la scelta sulle domeniche e i giorni festivi nei quali alzare la saracinesca».

BORGO OGNINA

Giovane e anziano in stato di bisogno sfruttati al lavoro

Nuova ondata di controlli dei poliziotti del commissariato Borgo-Ognina volti a reprimere il dilagante fenomeno degli affitti in nero e dello sfruttamento dei lavoratori da parte di piccoli e grandi imprenditori che, approfittando dello stato di bisogno, impiegano giovani e anziani in modo del tutto irregolare o totalmente in nero in violazione della normativa previdenziale e fiscale.

Particolare rilievo assume l'accertamento di un'assunzione in nero di un custode notturno di una struttura, un anziano, che percepiva poco più di 2 euro l'ora a fronte di circa 400 ore di lavoro mensili (oltre 10 ore al giorno), senza alcuna garanzia previdenziale né riposi.



Non stava messo tanto meglio un giovane senza alcun contratto che, a fronte di 300 ore mensili, percepiva poco più di 2 euro l'ora, senza riposo settimanale e senza alcun rispetto delle norme a tutela dei lavoratori.

In entrambi i casi è emerso che i datori di lavoro, essendo a conoscenza dello stato di bisogno dei dipendenti, avevano approfittato di tale status impiegandoli e costringendoli ad accettare condizioni di misere, usuranti e senza alcuna tutela. Per questi motivi i due piccoli imprenditori sono stati denunciati in stato di libertà per i reati di sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori, reato previsto dall'art. 603 bis del codice penale che prevede la reclusione da 1 a 6 anni e con la multa da 500 a 1000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Durante i controlli, sono state accertate altre 3 assunzioni senza alcun contratto di lavoro, quindi, è stato informato l'Ispezzato del lavoro e, in materia di affitti in nero, è stata accertata la dichiarazione di un inquilino che ha dichiarato di pagare 350 euro in nero, già da diversi anni.

OASI DEL SIMETO. Blitz dei carabinieri della stazione Plaia e dei Cacciatori di Sicilia

Coltivava vicino al Villaggio Jonio 110 piante di cannabis alte tre metri

A pochi giorni dalla scoperta di una maxi piantagione di cannabis indica nelle campagne di Mineo, i carabinieri della compagnia di Fontanarossa, questa volta coadiuvati dai colleghi dello Squadron eliportato "Cacciatori di Sicilia", hanno messo le mani su un secondo appezzamento di terreno coltivato sempre a marijuana.

Certo, a differenza di quanto avvenuto pochi giorni fa si tratta di un'operazione di servizio meno altisonante dal punto di vista quantitativo (a Mineo, infatti, furono sequestrate piante di cannabis indica per un valore stimato - dagli stessi investigatori - di dieci milioni di euro). Ma di sicuro da apprezzare ugualmente atteso che non è da escludere che queste piantine potessero servire a rimpinguare economicamente le casse di soggetti vicini alla criminalità organizzata. Proprio come accaduto con Mineo, che pare rappresentasse il "granaio" di alcuni gruppi cri-



minali attivi a Librino.

Non certo come il ventunenne Federico Sanfilippo, in ogni caso, che sotto questo punto di vista ha un pedigree inesistente e che è stato arrestato dai carabinieri della stazione Plaia "soltanto" per coltivazione illecita di sostanze stupefacenti.

Uno scorcio della piantagione sequestrata dai carabinieri nell'oasi del Simeto e, nel riquadro, Federico Sanfilippo, finito in manette

Nell'occasione, comunque, al comando provinciale di piazza Verga sottolineano il valido supporto offerto in tale attività investigativa dallo Squadron dei Cacciatori di Sicilia, che durante una delle tante battute eseguite in ambito rurale, nei pressi del Villaggio Jonio - ricadente nell'area protetta del Simeto - hanno sorpreso il Sanfilippo intento ad irrigare una piantagione di canapa indiana, composta da 110 piante tutte alte oltre i tre metri.

Lo stupefacente, pari a circa duecento chilogrammi, e l'intera attrezzatura destinata alla coltura sono stati posti sotto sequestro mentre l'arrestato, in attesa della direttissima, è stato ammesso dall'autorità giudiziaria agli arresti domiciliari.

In corso indagini per cercare di chiarire quali potessero essere le piazze o le occasioni di spaccio dello stupefacente sequestrato.

C.M.

LA STORIA

Anziana rende portafogli smarrito dopo gli esami

Sostiene gli esami di riparazione e, forse per l'emozione forse per la gioia di essersi messo alle spalle questo momento difficile della propria carriera scolastica, all'uscita della scuola smarrisce il proprio portafogli con parte dei propri risparmi, i propri documenti personali e pure alcune carte.

Insomma, quella giornata si sarebbe potuta trasformare per lo studente quindicenne in una giornata da dimenticare. Ma, per sua fortuna, la buona sorte si è ricordata di lui.

Il portafogli del ragazzo è stato trovato da una signora di 68 anni, originaria della provincia di Enna (Regalbuto, per l'esattezza), la quale, manifestando grande onestà, si è recata nel commissariato di polizia di Borgo-Ognina e ha consegnato ogni cosa.

A quel punto, a seguito della ricostruzione dei fatti e mediante la consultazione degli archivi di polizia, è stato rintracciato il genitore dello sbadato ragazzo al quale è stato restituito - per la soddisfazione di tutti - quanto smarrito.

in breve

TANGENZIALE OVEST

Auto contro camion: è il caos

Incidente stradale, per fortuna senza gravi conseguenze per le persone, ieri mattina lungo la Tangenziale ovest. Per motivi non del tutto chiari, un'auto è andata a tamponare un camion che procedeva in direzione Siracusa, quasi all'altezza dello svincolo per Palermo. In breve si sono formate file chilometriche e la circolazione ha subito rallentamenti per ore.

VIA PALERMO

Arrestato per evasione

Poliziotti delle "volanti" dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico hanno tratto in arresto il ventiquattrenne Yefrir Alberto DiBlasi, numerose denunce alle spalle, per evasione dagli arresti domiciliari. Il giovane è stato notato alle 2,45 di domenica, in via Palermo, mentre camminava verso piazza Palestro. Sottoposto a controllo, il Di Blasi mostrava evidenti segni di ubriachezza, inoltre si appurava che il giovane avrebbe dovuto trovarsi agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. Tratto in arresto, il ragazzo, sentita l'autorità giudiziaria, veniva ammesso nuovamente ai domiciliari in attesa del giudizio direttissimo.

SAN BERILLO

Giovane in manette per spaccio

Nella mattinata di ieri, poliziotti delle "volanti" dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico hanno tratto in arresto il ventisettenne gambiano Bunja Trawally - ufficialmente senza fissa dimora e sprovvisto di permesso di soggiorno - per spaccio di sostanza stupefacente. Durante alcuni controlli mirati alla repressione dello spaccio di droga nel quartiere San Berillo, gli agenti sorpredevano il giovane impegnato nella compravendita dello stupefacente: aveva appena ricevuto una banconota in mano, mentre nell'altra aveva un involucri con 25 grammi di marijuana. Tratto subito in arresto, il Trawally, su disposizione dell'autorità giudiziaria di turno, è stato rinchiuso in camera di sicurezza, in questura, in attesa del giudizio per direttissimo fissato per oggi.

VIA DELL'ALBERO

«Voragine in strada: sarà chiusa»

In via dell'Albero, nel quartiere San Giorgio, una grossa voragine causata dal cedimento dell'asfalto per dei problemi dei sottoservizi era diventata per i residenti un vero incubo, soprattutto nelle ore serali. Il presidente della 6ª Municipalità, Alfio Allegra, dopo un sopralluogo, si è subito attivato con l'Amministrazione e ha avuto delle assicurazioni dall'assessore Arcidiacono: a fine settimana riprenderanno i lavori di chiusura della voragine.



FORZA NUOVA

«Immigrazione: blocco totale»

In merito all'arresto di un nigeriano, già destinatario di provvedimento di espulsione dal territorio nazionale emesso dalla Prefettura di Catania, sorpreso mentre brandiva dei coltelli nella zona di via Archimede, Forza nuova ha diffuso una nota in cui sottolinea che «i provvedimenti d'espulsione continuano a rivelarsi inefficaci; l'unica via percorribile che Ministero ed autorità locali devono adottare è quello che Forza Nuova ribadisce da oltre 20 anni: blocco totale dell'immigrazione e umano rimpatrio per i clandestini presenti sul territorio nazionale».